

GLI SGUARDI DI GESÙ 10

Un richiamo estremo alla conversione (Pietro)

Giuda ha tradito il Signore, ma non è stato l'unico a farlo. Nella notte in cui Gesù è stato consegnato da Giuda ai suoi nemici ed è stato arrestato, tutti i suoi discepoli sono fuggiti e l'hanno lasciato solo. Dopo poco, due di essi, Pietro e Giovanni, lo hanno seguito da lontano, per cercare di capire come andavano a finire le cose. Proprio durante sta stessa notte, invece di aiutare Gesù nei momenti drammatici che stava vivendo, anche Pietro ha tradito Gesù negando di essere un suo seguace, negando di essere stato con lui e negando persino di averlo mai conosciuto.

È una storia che conosciamo bene: durante l'ultima cena, Gesù aveva annunciato a Pietro il suo tradimento prossimo, ma il discepolo era troppo sicuro di se stesso per prendere sul serio le parole del Signore. Non solo non avrebbe lasciato Gesù, egli sarebbe stato pronto anche ad andare con lui in prigione e persino alla morte!

Ma è bastato poco perché tutte le promesse cadessero in dimenticanza. Quando Gesù agonizzava nell'orto degli ulivi, aveva chiesto ai suoi amici più fedeli di vegliare e di pregare con lui. Ma loro si erano addormentati e avevano continuato a dormire nonostante il richiamo che Gesù, bisogna notarlo, aveva rivolto direttamente a Pietro come al primo dei suoi compagni e il più degno di fiducia.

All'arrivo poi dei soldati, venuti con Giuda per arrestare Gesù, i discepoli non erano stati capaci di fare nulla. Pietro, forse ancora mezzo addormentato, aveva sventolato la spada con il solo risultato di tagliare l'orecchio a uno dei presenti. Questa impresa ridicola era stata l'unico suo modo di mantener fede alle promesse esagerate di poco prima.

Ora Pietro è entrato nel cortile del sommo sacerdote. Da qualche parte, al piano superiore, Gesù è interrogato e insultato e poi schernito e malmenato. Ma in basso, il discepolo entrato di nascosto pensa solo a non farsi notare e a scaldarsi al fuoco. La curiosità di alcune serve e di altri che stavano nello stesso posto svela però la sua presenza: chiedono se per caso non era anche lui uno dei discepoli di Gesù; ma Pietro nega. Gli chiedono ancora se non sia anche lui un galileo, dato che parla con l'accento del nord; ma Pietro nega anche questo. Poi insistono, dicendo che era anche lui nell'orto degli ulivi, e qualcuno ce l'ha visto; ma Pietro giura che si sbagliano e grida a tutti: "Non conosco quell'uomo".

In quel momento, Gesù, legato, è accompagnato fuori della casa del sacerdote per essere condotto in una prigione, nella parte inferiore, e certo può ascoltare le grida del suo discepolo. È proprio ora che accade l'episodio che cambia definitivamente la vita di Pietro. Scrive Luca nel suo Vangelo: "Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto" (Lc. 22,61). È difficile per noi misurare l'intensità dello sguardo di Gesù e cogliere fino in fondo l'effetto che esso ebbe nel cuore di Pietro. Lo comprendiamo almeno da quello che succede subito dopo: "Uscito, pianse amaramente". Negli occhi di Gesù, Pietro ha letto la dimensione del dolore del Signore per il rinnegamento dell'amico, ma ha letto anche la misericordia infinita di chi gli ha fatto capire che lo perdonava e lo amava sempre e ora più che mai.

Torna il confronto tra Giuda e Pietro. Giuda ha tradito, nonostante i ripetuti richiami di Gesù; anche Pietro ha tradito, nonostante che Gesù glielo avesse annunciato chiaramente. Quando Giuda si è trovato per l'ultima volta faccia a faccia con il Signore, non ha voluto guardare i suoi occhi, forse per

evitare l'invito che essi gli rivolgevano; Pietro invece ha accettato fino in fondo lo sguardo di Gesù e in quegli attimi ha potuto sentire quello che l'amico tradito aveva da dirgli. Per questo, Giuda si è pentito da solo e la consapevolezza dell'immensità del peccato commesso l'ha portato alla disperazione; Pietro invece si è pentito con Gesù e la sua coscienza di aver peccato l'ha condotto alla conversione e a un amore più grande del Signore che l'ha perdonato.

Tra i due c'è una differenza fondamentale che ci chiede di esaminare anche noi stessi: nel momento dell'errore, del peccato, lasciamo a Gesù la possibilità di guardarci con i suoi occhi o ci chiudiamo a ogni contatto con lui? Rispondiamo allo sguardo pieno di amore del Signore con il nostro, pieno di pentimento ma insieme di fiducia nella sua bontà? Nel cammino del peccato siamo vicini sia a Giuda sia a Pietro. Nel cammino del pentimento, dobbiamo imitare Pietro e restare lontani dal modo di fare di Giuda.